



Intervista all'On. Mariella Bocciardo (FI - PdL)

Nata a Genova nel 1949, mamma e nonna, Mariella Bocciardo inizia la propria carriera come produttrice televisiva nel gruppo Fininvest. Eletta Deputato nel 2006, in qualità di membro delle Commissioni parlamentari Affari Sociali, e Infanzia, è stata autrice dell'unica proposta di legge sul tema bambini e psicofarmaci, e seguendo l'argomento con una intensa attività fra articoli giornalistici, conferenze, incontri e interrogazioni parlamentari.

Onorevole, Lei si è davvero molto impegnata su questo tema, arrivando a predisporre anche un vero e proprio disegno di legge nazionale per porre sotto controllo l'indiscriminata somministrazione di psicofarmaci ai bambini. Il tema è di rilievo, specie sotto il profilo culturale. perchè quella dei nostri giorni è la società del "tutto e subito", il rapporto genitori/figli pare spesso compromesso, si fanno strada scorciatoie e soluzioni veloci per risolvere ogni disagio, e le "medicalizzazione" è spesso la soluzione d'elezione. Cosa ne pensa?

"Il desiderio di normalità sta prevalendo sulla valorizzazione della "diversità". Mi spiego. Oggi avere in classe un bambino vivace, presumibilmente diverso da altri alunni più tranquilli, rappresenta un problema. C'è un preciso "standard" richiesto, ed allora si attivano azioni di "normalizzazione" che trovano nel farmaco la soluzione di breve termine, il "tutto e subito", appunto. L'educazione, la didattica e l'insegnamento soffrono di questo malessere a mio avviso drammatico, perché soffoca nei bambini libertà, creatività, e quel giusto impulso che rappresenta una ricchezza della nostra società"

In USA 11 milioni di minori assumono psicofarmaci per tentare di risolvere i loro problemi, in Gran Bretagna 500.000. In Italia si sono approntate contromisure e protocolli per mantenere sotto controllo la situazione, ma una parte significativa della comunità scientifica nazionale sostiene che "non ci si può adagiare su posizioni del tipo 'abbiamo fatto meglio degli americani'". E' forte ad esempio la richiesta di psicoterapia fornita dal SSN, mentre oggi le famiglie quasi sempre la devono pagare di tasca propria, con il risultato che a volte lo psicofarmaco è "una scelta obbligata" in carenza di altre soluzioni adeguate. Perché?

"Nella Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, di cui sono membro, stavamo discutendo appunto una legge per l'accesso alla psicoterapia, legge che non ha terminato il suo iter a causa dello scioglimento anticipato delle camere. Mi auguro che con la nuova legislatura si affronti subito questo problema. Il Servizio Sanitario Nazionale deve porre maggior attenzione a ciò che guarisce, indipendentemente se si tratta di terapie della parola o di sostanza farmaceutica, piuttosto che prestare attenzione solo a ciò che si prescrive"

Per ogni problema, anche il più piccolo, noi adulti abbiamo la pastiglia pronta, così da essere sempre in piena forma e non mettere a repentaglio le nostre attività quotidiane. Che esempio diamo ai minori, noi adulti "iper-medicalizzati"?

"Non è per fortuna il mio caso, ma è comunque il caso di molti. La ricerca del benessere immediato, la diversa percezione e sopportabilità che si ha oggi del dolore e della sofferenza, portano dritti dritti verso il consumo sfrenato di medicine, a volte inutili o di scarsa efficacia. L'adulto è poi portato a trasferire sui bambini, sui figli, la



stessa mentalità. Si innesca un meccanismo perverso di abuso di farmaci in età pediatrica che ha bisogno di un attento monitoraggio"

12 miliardi di dollari all'anno il giro d'affari delle 5 più note multinazionali per i soli psicofarmaci per i bambini iperattivi. Una nota industria farmaceutica ha creato in Inghilterra un simpatico pupazzo colorato a forma di pillolone di psicofarmaco, ed un'altra distribuisce direttamente ai bambini in Germania un opuscolo a colori per rendere accettabile ai bambini stessi l'assunzione della molecola psicoattiva. Il bambino è diventato un soggetto diretto di marketing, su queste delicate tematiche? Quanto pensa conti la pressione del marketing sulla prescrizione di questi prodotti?

"Nel primo rapporto semestrale del Registro nazionale ADHD c'è un dato insolito, in controtendenza, che è passato inosservato ma che è a mio avviso molto importante. Su i primi 373 bambini presi in carico dal Registro dell'Istituto superiore di sanità, al 61% di questi i Centri di neuropsichiatria infantile accreditati non hanno prescritto il Ritalin ma lo Strattera. La scelta terapeutica non è di poco conto: il principio attivo dello Strattera, l'atomoxetina, è all'origine una molecola antidepressiva, perché agisce sulla ricaptazione della noradrenalina, è una sostanza di cui – come informano le note del Registro – non si conoscono gli effetti sul lungo periodo sui bambini e che può aumentare il rischio di istinti suicidari. Il Ritalin invece è un vecchissimo prodotto, il metilfenidato, psicostimolante, di cui ormai si conosce tutto. La prevalenza dello Strattera sul Ritalin è molto strana, anche perché accade in Italia il contrario di quanto avviene in altri paesi europei.

Interessi far affermare la molecola più cara?

"In effetti una pastiglia di Ritalin costa 2 centesimi, mentre una pastiglia di Strattera quasi 5 euro, ed ecco che la casa farmaceutica che produce lo Strattera è fortemente impegnata nel sostegno commerciale del suo prodotto..."

Anche il rapporto tra famiglia e scuola pare spesso compromesso: l'alleanza virtuosa e responsabile che una volta sovrintendeva al bene del minore si è come dissolta. Cosa si può fare per ripristinarla?

"Ripristinando la missione primaria dell'insegnante: educare. Come sapete, nel mio progetto di legge sull'uso degli psicofarmaci sui bambini, l'unico finora presentato, ho voluto mettere fine al coinvolgimento dell'insegnante negli screening sugli alunni per identificare soggetti sospetti di ADHD. Ho vietato i test scolastici. L'insegnante non è un medico, ma può essere fondamentale il suo aiuto dal punto di vista terapeutico. Va quindi meglio formato su come aiutare un bambino dichiarato, a torto o a ragione, affetto da ADHD, piuttosto che informato su come riconoscere e prediagnosticare questo particolare tipo di malessere"

La Procura della Repubblica di Bologna ha recentemente aperto un'inchiesta su alcuni genitori - sedicenti "esperti" - che organizzavano corsi per altri genitori e per insegnanti promuovendo l'uso di psicofarmaci per bambini irrequieti e troppo distratti, e spiegando "come si devono curare i disagi del comportamento". Cosa ne pensa? La scuola rischia di diventare "l'anticamera dell'ASL", un bacino dove attingere per medicalizzare il disagio dei bambini?

"Da come ho risposto alla precedente domanda, è chiaro come la penso: mai e poi mai la scuola come anticamera diagnostica"



Giù le Mani dai Bambini ha lanciato il progetto "Scuola Protetta", in collaborazione con CISL, CIGL, e le tre più rappresentative associazioni genitoriali italiane, la progressista CGD e le cattoliche AGE ed Agesc: sul sito www.scuolaprotetta.it sia famiglie che insegnanti potranno seguire gratuitamente un corso di formazione a distanza via web, per aggiornarsi sul tema della medicalizzazione del disagio, dei problemi del comportamento dei minori e delle terapie alternative agli psicofarmaci. Le scuole inoltre potranno scambiarsi sul sito le "buone prassi" di tipo pedagogico utilizzate per aiutare bambini ed adolescenti "problematici", così da ovviare al problema dell'incomunicabilità tra istituti, dato che spesso a pochi chilometri di distanza una scuola non sa cosa fa l'altra. Che ne pensa di progetti come questo?

"Ne penso solo bene, sono i benvenuti, perché equilibrati e caratterizzata da una dote rara: il buon senso. Di fatto, sono soprattutto un buon aiuto per le famiglie in difficoltà su queste delicate tematiche"

Si sentirebbe di appoggiare nuovamente un progetto di legge nazionale che faccia chiarezza su questa tematica, senza vietare l'uso di psicofarmaci sui minori ma relegando l'uso di queste molecole ai soli casi limite e privilegiando sempre ed ogni qual volta possibile altre soluzioni? Le chiediamo - se è d'accordo - di assumere un impegno in tal senso davanti ai Suoi elettori...

"Il mio progetto di legge nazionale, sottoscritto anche da autorevoli esponenti della sinistra, come ad esempio l'Onorevole Cancrini, che è anche membro del Vostro Comitato Scientifico, è stato depositato un anno fa e attende di essere discusso in commissione Affari sociali: quindi il primo giorno della nuova legislatura ripresenterò lo stesso progetto, e vi garantisco che chiederò una corsia d'urgenza per arrivare ad una rapida approvazione di questo essenziale provvedimento"

Intervista a cura dell'ufficio stampa del Comitato GiùleManidaiBambini